

orizzonte. Vi mostrerò l'orizzonte dello spirito di Fiume.

Quello che vediamo coi nostri occhi carnali è angusto. Abbiamo dietro le spalle il Luban, il Proslop, le alture che ogni mattina rimbonano ai colpi delle nostre batterie puntate a colpire un segno che non è il *segno*. Abbiamo davanti a noi i dossi delle isole infelici, e a destra i dossi dell'Istria maltrattata, e a sinistra il più stupido degli stupidi confini.

E questo l'orizzonte di Fiume?

L'orizzonte della spiritualità di Fiume è vasto come la terra: va dalla Dalmazia alla Persia, dal Montenegro all'Egitto, dalla Catalogna alle Indie, dall'Irlanda alla Cina, dalla Mesopotamia alla California. Abbraccia tutte le stirpi oppresse, tutte le credenze contrastate, tutte le aspirazioni soffocate, tutti i sacrifici delusi. È l'orizzonte dell'anima libera e vindice. Come il vessillo rosso dei ribelli sul Nilo porta la Mezzaluna e la Croce, esso comprende tutte le rivolte e tutti i riscatti della Cristianità e dell'Islam.

C'è chi ha la vertigine se pensa di affacciarsi a un tanto orizzonte?

Non importa, se c'è chi può mirarlo con una sicurtà silenziosa.

Per pochi o per molti di voi la Torre civica è il massimo dell'altezza fiumana e la brutta aquila di ghisa mal decapitata è lassù il più nobile dei simboli?